

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

ANNO X - N. 7

CITTA' DEL VATICANO

10 LUGLIO 1956

CON RINNOVATO ARDORE DI FEDE

La Guardia Palatina celebra la festa del suo Patrono S. Pietro

La festa religiosa

La mattina del 29 giugno, la Guardia Palatina ha solennemente festeggiato la sua annuale festa religiosa in onore di San Pietro, suo Celeste Patrono. Nella Cappella dei Ss. Processo e Martiniano della Basilica Vaticana, si sono schierati due Battaglioni, al comando del Tenente Colonnello Gherghi comm. Enrico. Ai lati dell'altare erano disposti i gruppi « Ragazzi » e « Anziani », la Musica, la Squadra Tamburi e, ai primi posti, tutti gli Ufficiali dello Stato Maggiore.

Ricevuto dal Colonnello Comandante del Corpo, Conte Francesco Cantuti Castelvetri, e dal Cappellano, Mons. Amleto Tondini, ed accolto con gli onori dovuti, è giunto, alle 8,30, per la celebrazione della Santa Messa, S. E. Mons. Carlo Grano, Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità. Il sacro rito si è così iniziato con l'assistenza del Cappellano e del vice Cappellano Mons. Carlo Zoli, mentre il Padre Sebastiano Zampogna S.C.I. accompagnava la recita delle preghiere. Presso che totale e quindi numerosissima la partecipazione alla Sacra Mensa degli intervenuti, oltre cinquecento. Durante la Santa Messa, l'Eccellentissimo Celebrante ha rivolto la sua parola alle Guardie presenti.

Premesso che la Chiesa tutta celebra, in questo giorno, la festa di San Pietro ed esalta in Lui la forte e generosa tempra dell'Apostolo più ardente, l'Ecc.mo Celebrante ha messo in rilievo la potenza della grazia, alla quale si perviene attraverso la fede. Questa fede fu chiaramente dimostrata dal Pescatore di Bethsaida con la sincerità del suo amore e la spontaneità della sua devozione. Pietà e devozione conservatesi nei suoi Successori, durante i secoli. Se durante questi lunghi anni le rovine si sono succedute alle rovine e non pochi imperi sono crollati, la Chiesa di Roma ha vinto le procelle, guidata dal Papa che è sempre come allora depositario del tesoro di insegnamenti e di dottrine, che non trova eguali al mondo. Ricordato che il rinnegamento di

Pietro si deve al suo carattere impulsivo e che riparò la sua colpa con l'umiltà, con il suo amore, con la sua fedeltà a Cristo, per cui diede la vita, S. E. Mons. Grano concludeva che queste virtù le Guardie Palatine devono imparare dal loro alto Patrono.

La festa militare

La domenica 1° Luglio, nel Cortile del Belvedere in Vaticano, ha avuto luogo la cerimonia della Festa del Corpo della Guardia Palatina, in occasione dell'annuale ricorrenza di S. Pietro Apostolo, Patrono del Corpo.

Poco prima dell'inizio della cerimonia, preceduti dai reparti speciali — costituiti dal « Gruppo Anziani », « Gruppo Ragazzi » e « Gruppo Storico » — si sono schierati, in un quadrato di fronte alla statua della « Mater Sapientiae » i due Battaglioni effettivi delle Guardie al comando del Ten. Col. Gherghi Comm. Enrico.

All'alza Bandiera, issata su un alto pennone, le truppe schierate hanno presentato le armi, mentre i tamburi hanno eseguito il caratteristico rullo. Dinanzi ai Battaglioni in posizione d'attenti, il Cappellano ha recitato la Preghiera della Guardia Palatina, tra la religiosa attenzione della folla presente. Quindi l'Eccellentissimo Mons. Carlo Grano, Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità, seguito dalle Alte Rappresentanze dei quattro Corpi Armati Pontifici, ha passato in rassegna tutta la forza schierata, mentre la musica accompagnava la rivista con il suono di una marcia militare.

IL GIURAMENTO DEGLI ALLIEVI

Il Colonnello Comandante, Conte Cantuti Castelvetri, chiamata successivamente presso di sé la Bandiera del Corpo, ha pronunciato la formula del Giuramento innanzi al plotone di Allievi che rispondevano all'unisono « Lo giuro », mentre la Musica suonava le prime note dell'Inno Pontificio. A questo punto lo Ill.mo e Rev.mo Cappellano Mons. Amleto Tondini, pronunciava un breve ed elevato discorso, in cui rilevava, fra l'altro, che « il vostro giuramento non spiega soltanto principi della presente manifestazione, ma rivela

Alla fine della cerimonia, resi gli onori a S. E. Mons. Grano, il Corpo, preceduto dal « Gruppo Ragazzi » e dalla Musica, si è recato dinanzi all'altare della Confessione, dove, presenti il Colonnello Comandante del Corpo e tutti gli Ufficiali, ha rinnovato la sua manifestazione di fede con la recita collettiva del « Credo » e con la preghiera al Principe degli Apostoli per il Suo venerato Successore Pio XII.

altresì l'intimo segreto di questa umile, ma ardente Milizia Pontificia, che, non una necessità di difesa e, tanto meno, di coreografia, ha qui raccolto, ma unicamente la spontanea volontà di cittadini romani di testimoniare, col simbolo d'un'arma in pugno, un'incrollabile fedeltà al loro Sommo Pastore, il Papa ».

Spiegava poi che il loro giuramento professa l'irremovibile adesione agli insegnamenti — a tutti gli insegnamenti — del Papa, Maestro infallibile della fede cattolica, ed anche alle direttive — a tutte le direttive della Guida sapiente del popolo di Dio; testimonia la vostra profonda, sincera, filiale devozione alla Venerata Persona del Vicario di Cristo in terra; ribadisce l'incondizionato vostro rifiuto di quanto non è vero, non onesto, non giusto; nel pensiero e nell'azione; e riconferma, d'altra parte, la salda vostra decisione di dedicarvi, con limpida coerenza, a sempre più luminose opere di cristiane virtù.

Quindi, dopo aver accennato alle lotte che i nemici di Dio scatenano contro la Sposa di Cristo, ed aver loro assicurato che la Chiesa certamente vincerà, concludeva: « E voi, al suo servizio, non crederete alla sua sicura vittoria? Volgete riverenti il pensiero alla tomba del vostro grande Fondatore Pio IX, a cui si vanno preparando gli onori supremi degli altari; e di là attingete nuove energie e nuova fiducia nel non praevalerunt, che, oggi come allora, rifulge, consolante promessa divina, alla Chiesa di Cristo ».

PROMOZIONI E DECORAZIONI

E' seguita la lettura dell'ordine del giorno nel quale sono riportate le promozioni, le onorificenze e le decorazioni concesse da Sua Santità, in occasione della solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, ai vari componenti il Corpo. Per prima, la concessione di una

medaglia speciale al Tenente Colonnello Herzog Comm. Lorenzo e al Sotto Tenente Brevetti Sig. Pietro, che lasciano il Corpo per raggiunti limiti di età.

Tra le promozioni, quella a Capitano del Tenente Casali Cav. Massimiliano, a Tenente del Sotto Tenente Palelli Comm. Rag. Giovanni e del Sotto Tenente Medico Martinelli Comm. Prof. Enrico.

Tra le onorificenze il Cavalierato di San Gregorio Magno Classe Militare ai Capitani Villa e Imbrighi, il Cavalierato di S. Silvestro Papa ai Sotto Tenenti Rossi e Pratesi; tra le decorazioni, la Croce Pro Ecclesia et Pontifice al S. Ten. Trippodo, al Serg. Santucci e al Cap. Baldi; la Benemerenti oro al Rev.mo P. Zampogna e al S. Ten. Paciotti.

Inoltre, sono state assegnate Benemerenti Oro, Argento e Bronzo ai componenti il Corpo (Sottufficiali e Truppa) più meritevoli per il servizio prestato. Sono state quindi conferite Croci di anzianità in argento e in bronzo, rispettivamente per 30 e 20 anni di appartenenza alla Guardia, come dal seguente elenco:

— Medaglia Benemerenti Oro alle Guardie Nelli Espedito e Ghiroldi Antonio, per aver compiuto 5 anni consecutivi di servizio senza assenze.

— Medaglia Benemerenti Argento al Caporale Bordini Virgilio; alla Guardia Chicca Alessandro; al Tamburino Della Rossa Carlo, per aver compiuto tre anni consecutivi di servizio senza assenze.

— Medaglia Benemerenti Bronzo al Caporale Bongiani Marcello; alle Guardie: Allegretti Costantino, Bacchelli Giorgio, Cantone Pietro, De Paulis Mario, Di Nella Piacentini Vincenzo, Gradara Paolo, Petrelli Isaia, Salvetti Mario, Verardi Alfonso; ai Tamburini: Armeni Marcello, Zillio Paolo; al Musicante Falzoi Salvatore, per aver fatto due anni consecutivi di servizio senza assenze.

— Croce di Anzianità in Argento, per 30 anni di appartenenza al Corpo: al Sergente Cotta Flaviano; al Caporale Anzellini Lorenzo; alla Guardia Pietrangeli Franco.

— Croce di Anzianità in Bronzo, per 20 anni di appartenenza al Corpo: al Tenente Palelli Comm. Giovanni; al Caporale Anania Giovanni; alle Guardie Aquilina Filippo e Porreaga Arimondi.

E' seguita la parata delle Bandiere e uniformi in dotazione al Corpo dal 1850 ad oggi.

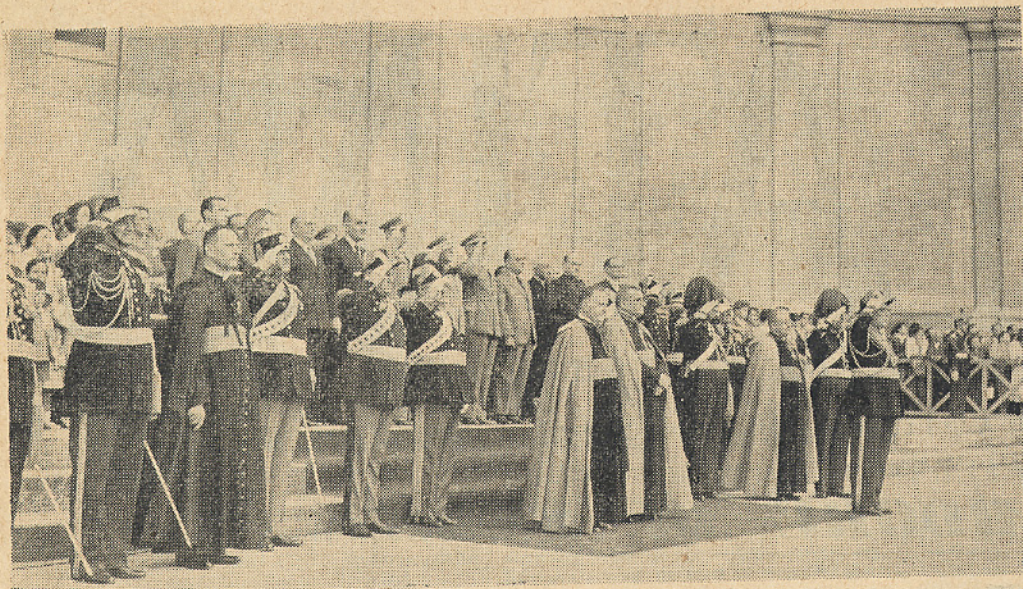
I reparti si sono poi riuniti per lo sfilamento, riuscito in maniera veramente impeccabile, dinanzi al palco delle Autorità.

Seguiva lo sfilamento aperto dalla Bandiera del Corpo, preceduta dalle Drappelle e seguito dalle Compagnie dei due Battaglioni effettivi, in tenuta di gala, inquadrata dai propri Ufficiali. Durante, prima e dopo la sfilata, per mezzo



La Guardia Palatina schierata davanti all'altare dei Ss. Processo e Martiniano assiste alla celebrazione della S. Messa.

IL PONTEFICE



Le Autorità assistono allo sfilamento in parata

di un altoparlante, l'Aiutante in prima Capitano Orecchia, ha illustrato il significato delle varie uniformi, l'importanza storica delle Bandiere sotto le quali la Guardia servi fedelmente i Pontefici da Pio IX di v. m., Fondatore del Corpo, a Pio XII f. r.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE

Chiudeva la Cerimonia il Colonnello Comandante del Corpo con un pensiero di filiale devozione rivolto al Sommo Pontefice e con la lettura di un messaggio che il Santo Padre si era benignato di inviare in risposta ad un indirizzo di devozione del Comando. Il Messaggio del Santo Padre era così concepito:

Conte Francesco Cantuti Castelvetti, Comandante Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità.

«Annuale festa Guardia Palatina d'Onore offre Augusto Pontefice propizia occasione ricordarne lodarne tradizionale fedeltà di cui accoglie con paterno animo rinnovata testimonianza stop invocando su Ufficiali Sottufficiali e singole Guardie auspice il glorioso Principe degli Apostoli la Divina assistenza conforta loro persone e fervorosa vita cristiana con larga Benedizione Apostolica».

Dell'Acqua, Sostituto

L'indirizzo d'omaggio al Santo Padre era stato formulato nei seguenti termini:

*A Sua Santità Pio XII f. r.
Città del Vaticano*

Pensiero componenti tutti Guardia Palatina d'Onore et intervenuti Sua festa si volge riverente Santità Vostra a testimoniare filiale devozione Vostra Augusta Persona et inconcussa fedeltà Vostri luminosi esempi.

*Francesco Cantuti Castelvetti
Comandante
Amleto Tondini
Cappellano*

Una ovazione ne accoglieva la lettura, mentre le trombe suonavano gli squilli e la musica l'Inno Pontificio e le Truppe presentavano le armi. Dopo l'ammalena Bandiera e il saluto alle Autorità, la Guardia rientrava in Quartiere, salutata dai numerosi applausi dei presenti che in numero eccezionalmente grande avevano assistito alla cerimonia.

AUTORITA' E PERSONALITA' PRESENTI

Tra le Autorità presenti erano, oltre l'Ecc.mo Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità, Mons. Carlo Grano, in rappresentanza dei Corpi Armati Pontifici erano il Marchese di Nannarini Brigadiere Generale f.f. Comandante della Guardia Nobile Pontificia, con il Principe Di Napoli Rampolla, Esente Aiutante Maggiore e il Conte Aluffi Cadetto Aiutante; il Barone Col. De Pryffer d'Altshofen, Comandante la Guardia Svizzera Pontificia con il Maggiore De Balthasar; il col. Pericoli Comandante della Gendarmeria Pontificia con il Cappellano Ill.mo e Rev.mo Mons. Sessolo, il Magg. Iacobelli e il Ten. Centi. Tra i Prelati erano gli Ill.mi e Rev.mi Monsignori Ernesto Civardi, Boyer e Aluffi Pentini e il Padre Genovesi S. J.

Hanno altresì onorato la Cerimonia con la

loro presenza: S. E. il Generale Ottorino Gianantonio, Vice Cancelliere del S.M.O.M., S. E. Don Flavio Melzi d'Eril, del Sovrano Consiglio, Duca Cav. Enrico Montalto, Conte Cav. Giuseppe Salazar, in rappresentanza del S.M.O.M.; il Gen. Levi, Vice Comandante Generale della Arma dei Carabinieri; il Gen. Mancuso, Comandante di Divisione, per il Comando Militare Territoriale di Roma; il Gen. Anedda, Comandante di Brigata dei Carabinieri; il Conte Sacconi, Brigadiere gen. della Guardia Nobile Pontificia; il Gr. Uff. Pasquale Tempesta, il Prof. Avv. Pietro Bruno; il Comm. Domenico Francini per il Comune di Roma; il Conte Giovanni Chiassi, Cameriere Segreto di numero; il Conte Gino Ghezzi, Cameriere Segreto soprannumerario.

Il servizio per il ricevimento degli invitati era disimpegnato da alcuni Soci del Circolo San Pietro, da Ufficiali e Sottufficiali del Comando. Quello di altoparlante, predisposto dalla Stazione Radio del Vaticano. Questa, nella sera precedente la festa, aveva trasmesso una rievocazione della Guardia, che è risultata di generale gradimento ed ha raccolto unanimi plausi.

dal gruppo Ragazzi

Il Santuario della Madonna della Civita, presso Itri, è stata la meta della gita, offerta dal Comando al «Gruppo Ragazzi», a conclusione dell'anno scolastico.

Domenica 8 luglio 1956, dopo la S. Messa, celebrata nella Cappella del Quartiere dal Vice Cappellano Mons. Carlo Zoli, l'allegria comitiva è partita con due comodissimi autopullman.

Una breve sosta sul litorale di Terracina, e poi il viaggio ha continuato veloce attraverso un paesaggio quanto mai attraente. A Itri, lasciata la Via Appia, la meta è stata raggiunta per una rapidissima strada, attraverso i Monti Ausoni e Aurunci.

Accolti dal Superiore della «Scuola Apostolica Opera Don Guanella» e Rettore del Santuario, i «ragazzi» si sono subito recati, per una breve visita, in chiesa, dove si venera una antichissima e miracolosa effigie della Vergine.

La colazione al sacco è stata consumata nei locali, gentilmente messi a disposizione dai Superiori della Scuola Apostolica.

Prima di iniziare il viaggio di ritorno, il «gruppo» si è raccolto nuovamente in chiesa per una funzione religiosa. Un Religioso dell'Opera Don Guanella ha rivolto ai «ragazzi» opportune parole per illustrare brevemente la storia del culto alla Madonna della Civita e per ricordare la visita al Santuario di un illustre ospite: quella del venerato nostro Fondatore, il Servo di Dio Pio IX, che durante il suo esilio a Gaeta si recò al Santuario in de-

Papa Pio IX!

Un nome e un'epoca che la storia e gli uomini difficilmente potranno dimenticare. Pio IX aveva 54 anni quando fu eletto Papa, e nella sua sincerità sempre limpida come un lago alpino, scrisse ai suoi cari la stessa notte della sua elezione: «Iddio benedetto che umilia ed innalza, ha voluto sollevare la mia miseria alla più sublime dignità che sia su questa terra. Sia sempre fatta la sua santissima volontà! Conosco in qualche maniera la gravità immensa di tanto incarico, e conosco egualmente la mia povertà, per non dire la vera nudità del mio spirito. Fate pregare e pregate per me...».

«Oggi comincia la persecuzione» — disse a due Cardinali.

Fu un uomo sincero e sempre coerente, durante tutta un'epoca in pieno fermento contro le istituzioni sociali e religiose. Forse nessun altro Pontefice, come quello di Pio IX, si svolse e finì in un periodo di storia più tormentosa. Dalle lotte contro la Chiesa in Germania, Svizzera, Belgio, Irlanda e Portogallo; dalla guerra e rivoluzione in Italia nel 1859, dalle oppressioni della Chiesa ancora in Italia nel decennio 1859-69; dalla caduta del potere temporale in Vaticano fino alla morte, Pio IX, rifiuse sempre come l'Uomo che Dio aveva posto al timone della Barca di Pietro, per guidarla con mano sicura verso gli eterni destini. E benché cagionevole di salute e mite d'animo, seppe fronteggiare gli eventi burrascosi con un coraggio da leone. Fu solo Pio IX che difese davanti al mondo il diritto delle popolazioni polacche, contro la tirannia dello Zar delle

Russie; fu Pio IX che col Sillabo (1864) frenò gli errori del secolo XIX contro la Chiesa e la società («Quanta cura» del 1864), e nonostante che la guerra fosse alle porte di Roma, il Pontefice indisse il Concilio Vaticano (1869) e condusse a termine la lotta per il Dogma dell'Infallibilità del Vicario di Cristo.

Pio IX come Pontefice, si può dire, fu «il Creatore del Papato moderno» (Hales). La grande amnistia del 16 luglio 1846 ai condannati politici; le radicali riforme amministrative e sociali nello Stato Pontificio, che lo posero all'avanguardia dei più progrediti stati d'Europa del suo tempo; l'intensa operosità spirituale per la Chiesa: i concordati stipulati con varie nazioni, le frontiere del Cristianesimo portate al di là dei mari nei paesi di Missioni, proprio in un momento cruciale, in cui veniva ridotto prigioniero in Vaticano: tutta l'attività del lungo Pontificato fa emergere la personale figura di Pio IX che avanza in un'epoca in dissolvimento, «mansueta e forte, tranquilla e augusta, veramente grande per la sua squisita bontà, carità e giustizia».

Comunque si giudichi il suo lungo Pontificato, bisogna inquadarlo nel tempo che visse, tenendo presente che Pio IX non fu un politico, ma l'uomo di Dio, consacrato ad una Missione da assolvere fino in fondo.

«Vogliamo fare di me un Napoleone — diceva un giorno — e non sono che un povero prete». Un prete che si trovò nella tempesta e seppe lottare, mirando a salvaguardare i diritti di Dio e della Chiesa, la libertà e la salvezza delle anime.

La sua gloria e il suo nome rimarranno legati non solo alla fine del Potere Temporale, ma al Dogma dell'Immacolata, all'Infallibilità del Magistero Pontificio, all'Azione Cattolica ed anche come Fondatore della Guardia Palatina (1850).

Negli ultimi anni diceva: «Il nuovo Papa dovrà ricominciare da capo a fondo e seguire una politica differente dalla mia».

E fu proprio Leone XIII che disse nella sua prima allocuzione di Pio IX: «Questo sublime Pastore del gregge cristiano combatté con indomita fermezza in difesa della verità e della giustizia, e la diligentissima cura onde tutto si consacrò al governo della Chiesa fu tanto ammirabile e piena di virtù che di novello splendore ne fu arricchita la Sede Apostolica; ed al tempo stesso egli guadagnò l'affetto e l'ammirazione dei fedeli a tal segno, che se per durata il suo Pontificato si segnalò su quello di tutti i suoi Predecessori, così sopra ogni altro distinto fu per le universali dimostrazioni di fedeltà ed ossequio».

Il Times, giornale protestante esaltò la figura di Pio IX come «il vanto di tutta Europa» e il Daily Telegraph lo disse «il più forte dei Papi che, nell'epoca dei compromessi, non declinò d'un pelo dalla via del diritto».

Così visse Pio IX fino a 86 anni, dopo 31 di Pontificato divenuto una croce e una vittoria.

SEB. ZAMPOGNA

voto pellegrinaggio. Ha poi fatto seguito la Benedizione Eucaristica.

Quindi si scendeva al piano e, attraversando il Parco Nazionale del Circeo e la bonifica dell'agro pontino, popolata di borghi e città, ricca di campi ubertosi che hanno preso il posto delle famose micidiali paludi, veniva raggiunto il Santuario di S. Marie delle Grazie a Nettuno. Scesi per una visita alla tomba della Martire S. Maria Goretti, la comitiva ha proseguito fino ad Anzio, facendo una sosta più lunga presso l'Istituto del S. Cuore dei Religiosi di Don Orione. Una movimentata partita a pallone e una allegra merenda ha chiuso la giornata.

Finalmente si corre veloci a Roma e in Piazza Città Leonina i «ragazzi» si salutano e si separano augurandosi a vicenda: buone vacanze!

Cronaca NOSTRA

Per le udienze pontificie dei giorni 2-6-14-20-27 giugno e 4 luglio, le varie Compagnie si sono avvicendate nel servizio d'Onore nella Basilica Vaticana, rispettivamente al comando dei Capni Pagliari, Spinosi e Villa, dei Ten. De Stefanis, Cremisini e Paciotti.

Domenica 1 luglio, dopo la celebrazione della Festa del Corpo, una Compagnia di formazione, al comando del Capno Casali Cav. Masimiliano, si è recata con la Musica al cimitero Teutonico, per partecipare alla solenne Processione dei Protomartiri nell'interno dello Stato della Città del Vaticano.

Il giorno 5 luglio un plotone di formazione, al comando del Ten. Battelli Cav. Enrico, ha prestato servizio d'Onore nel Cortile di S. Damaso e nel Portico della Basilica Vaticana, in occasione della visita a Sua Santità e in San Pietro di S. E. il Cancelliere della Repubblica Federale Germanica Konrad Adenauer.

IN FAMIGLIA

NOZZE - Sono state celebrate dai Caporali Granone Ing. Giuseppe e di Giuliomaria Vittorio della IV Compagnia, e dalla Guardia Buttaroni Mario della I. Compagnia. Rallegramenti e auguri!!!

La Guardia Foglia Filippo, della II Compagnia, ha avuto la sventura di perdere il suo amato babbo. Sentite condoglianze.

Il carosello glorioso

E' una rievocazione storica ma viva e vibrante di 100 anni di vita della Guardia

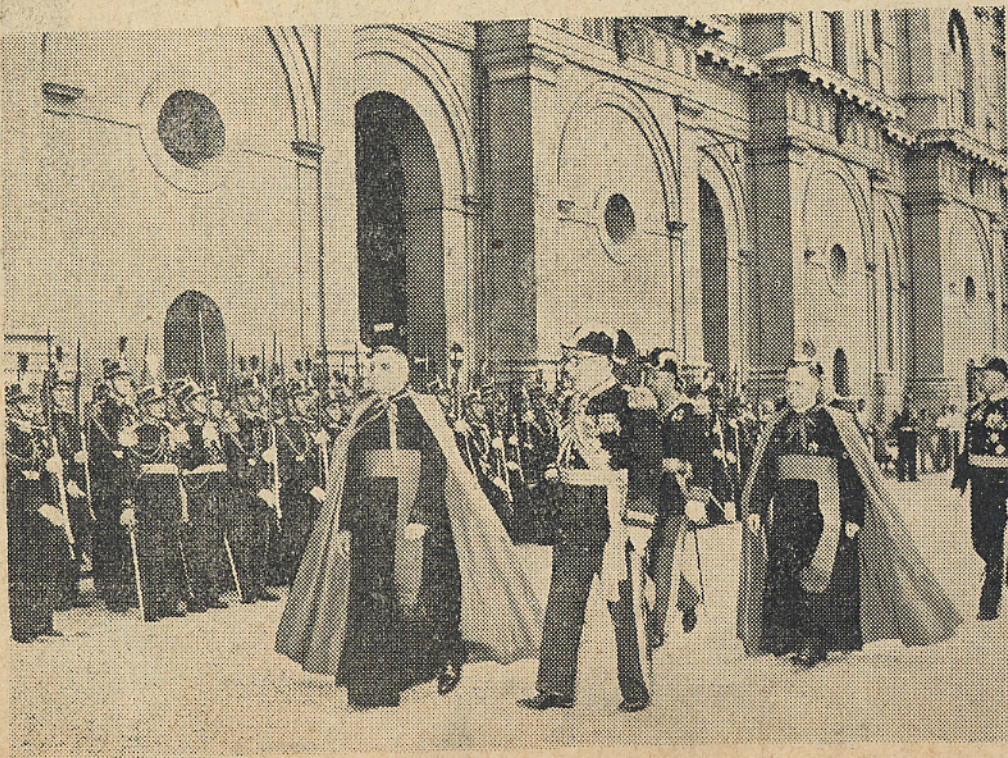
Palatina. Dinanzi alla folla entusiasta, attenta e commossa sfilano al rullo dei tamburi le belle quadriglie del «Gruppo Ragazzi» con passo sicuro e franco come la loro giovinezza. Sono i nostri ragazzi, quasi tutti figli di guardie che costituiscono il vivaio prezioso e perenne della Guardia Palatina.

Passano le Epoche storiche, dai primi Kolbaki neri e pelosi del 1851, del tempo di Pio IX, ai lustrini fiammanti su giubba con la Bandiera di Leone XIII; ai Kepi con piumino rosso con la Bandiera di Pio X; alle piume multicolori, con la Bandiera di Benedetto XV, ai Kepi quasi da lancieri, con la Bandiera di Pio XI; e ai baschi cremisi e divisa «tuta» grigia, che ricorda il triste periodo dell'ultima guerra.

E' una rassegna di 100 anni di storia che pare viva e che commuove anche oggi. I tempi e le divise possono mutare, ma lo spirito rimane, è lo stesso come in quel primo mattino al ritorno di Pio IX dall'esilio di Gaeta. I Mili della Guardia Civica furono i primi che si strinsero fedeli intorno al Pontefice.

Così nacque la Guardia Palatina, così vive pur oggi.

E mentre sfilano i due battaglioni, rullano i tamburi e suona la banda, ammira questa forza pacifica e ideale, fedeli a Cristo, al Suo Vicario, alla Chiesa di Roma.



S. E. Mons. Grano e le Autorità passano in rassegna i Reparti schierati